La memoria di Salome, levatrice del Messia

*don Gianantonio Urbani**

Nello scorso dicembre, l'Autorità israeliana per le antichità, ha dato un annuncio importante; un ritrovamento di un'area archeologica molto antica, che sarebbe il luogo di abitazione o di venerazione di Salome, la levatrice presente alla nascita di Gesù. Il sito si trova nelle vicinanze di Lachish, nella pianura detta della Shefela, a ovest delle montagne di Giuda e a sud di Tel Aviv. «Abbiamo trovato numerose lucerne, alcune in ottimo stato, risalenti all'VIII-IX secolo d.C. – hanno riferito i direttori dello scavo Nir Shimshon-Paran e Zvi Firer –. Le lucerne potrebbero essere servite per illuminare la grotta o come parte delle cerimonie religiose, in modo simile alle candele distribuite oggi sulle tombe dei giusti e nelle chiese».
Il sito, un'area ipogea composta da varie sepolture del periodo del Secondo Tempio (di epoca asmonea ed erodiana, tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C.), fu importante anche per la presenza cristiana di epoca bizantina, perché sembra abbia raccolto la tradizione di una narrazione evangelica del protovangelo di Giacomo, un vangelo apocrifo che viene datato intorno al 150 d.C. Di questo vangelo esistono oltre venti manoscritti in lingua greca e molte versioni orientali, tra cui il più antico è il Papiro Bodmer 5 (II sec. d.C.), conservato nella Fondation Bodmer di Ginevra. In questo testo si racconta la vicenda di Salome che fece assistenza alla vergine Maria durante la nascita di Gesù. Salome è presente anche nella testimonianza del vangelo di Marco con alcune donne che seguivano Gesù nelle sue predicazioni e nell'ultima ora della sua vita.
Il ritrovamento di questa area archeologica è molto importante per conoscere come si è diffuso il culto di Salome, suffragato anche da un'iscrizione in lingua greca, dove si legge bene il suo nome. Sappiamo quanto il periodo bizantino sia stato proficuo per la diffusione della vita cristiana e questo centro, già in essere nelle epoche precedenti a quella bizantina, ci mostra alcuni aspetti delle origini cristiane. Paragonare il dato archeologico, epigrafico e scritturistico mette in luce una significativa attività di diffusione del culto nella zona scoperta. Secondo Saar Ganor, direttore dell'Autorità israeliana per le antichità, nel progetto *Judean Kings Trail* (Il sentiero dei Re di Giuda): «Completati i lavori di restauro, la piazza e la grotta saranno aperti al pubblico, come parte del progetto, in collaborazione con il Fondo nazionale ebraico e il ministero per lo Sviluppo dell'area gerosolimitana. Questo sentiero, che attraversa la Shefela, è la spina dorsale del patrimonio culturale del popolo ebraico e comprende dozzine di siti del tempo della Bibbia, del Secondo Tempio, della *Mishnah* e del *Talmud*».
Ma è importante anche come percorso della tradizione cristiana perché ci racconta l'evolversi della presenza cristiana tra Gerusalemme, la pianura della Shefela e il deserto del Neghev. Di questo tipo di ricerca si occupò estesamente anche l'archeologo francescano Bellarmino Bagatti nella seconda metà del Novecento, dando alle stampe una trilogia di testi ancora oggi essenziali per l'immenso lavoro di ricognizione fatto. Seguì le sue orme il confratello Michele Piccirillo, raccogliendo la storia bellissima di almeno sette secoli di quella che è conosciuta come la Provincia romana di Siria-Palestina.
L'ultima importante scoperta si inserisce pienamente in questa «corsa» della vita cristiana.

**archeologo*, Studium Biblicum Franciscanum, *Gerusalemme*